

Noir

Michele Tropicano

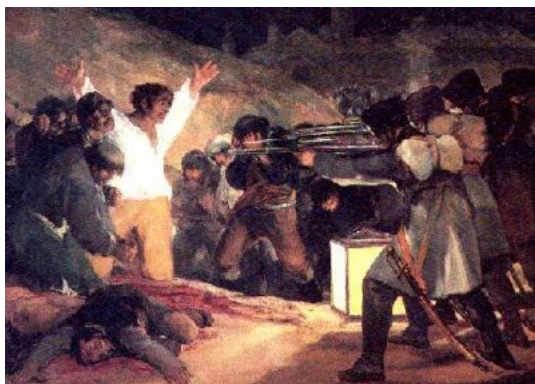
Le poesie che non piacciono a tutti

7 poesie

Scrivere

È tempo di morire

Morte (06/12/2010)



È tempo di morire: la vita
l'abbiamo vissuta in un attimo
fuggente come il tempo
di una sigaretta prima
della fucilazione d'un reo,
ma noi moriremo così
come abbiamo vissuto
ignavi nei nostri giacigli
fra cuscini e guanciali
cinti da parenti e dottori
che leggeranno il referto,
un infarto o un tumore
maligno come il demonio
che aspetta lì sotto l'anima
nostra sperando che arrivi,
mentre il condannato che
guarda negli occhi il boia
sembra quasi che se ne vada
da eroe d'altri tempi andati
e sepolti sotto coltri di nebbia
perenne come il dolore di chi

non accetta l'ultimo passo
di una vile esistenza trascorsa
a mentire agli altri e a se stesso.

Ad un morto qualunque

Morte (14/12/2010)



Che la morte ti sia
lieve più della terra
che t'ospita per ora
fin quando sparirai
anche da quella tomba
e così mischierai
le tue membra disciolte
alla natura che
ti diede poi ti tolse
che qui ti accampò
per farti compiangere
da chi ti volle bene,
ma se loro piangono
ora forse tu ridi
se in qualche strano posto
fabbricato hai tu

un'ultima dimora
per la tua anima stanca,
il Trapasso non pesa
certo come la vita greve e lunga,
leggero lui arriva
sul calesse d'Apollo (1)
ultima opera d'arte
d'una vita forse troppo sprecata.

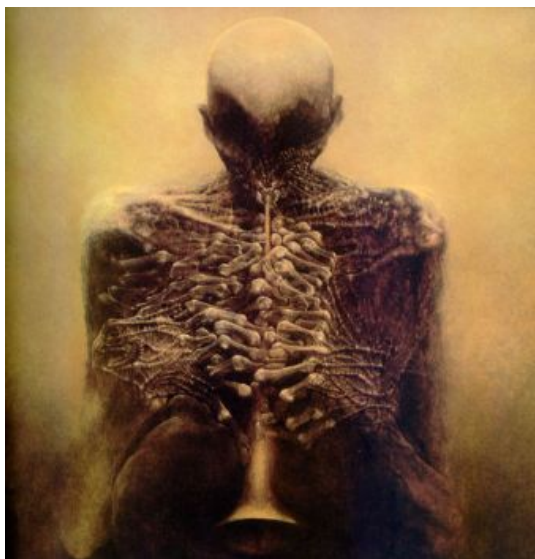
Che la vita ti sia
un ricordo lontano
come da questa terra
son lontane le stelle
e i pianeti rotanti
intorno a noi che
non possiamo ascoltare
i lor canti infiniti,
ma forse da lassù
tu li odi e li detesti
perché son canti tristi
che ti ricordan la vita che fu:
ora sei della Morte
e se' persona seria (2)
non come noi qui
legati da catene
che ci fanno ridicoli
ma tu sei altra cosa
che noi non comprendiamo,
la Morte ha passato
la sua bella livella
allor godi l'eterno
ché nessuno mai più
intralciarti potrà.

(1) Apollo era il dio delle arti

(2) crf la poesia di Totò "A livell" "[...] nuje simmo serie... appartenimmo à morte!"

Non ho più paura

Morte (24/11/2010)



Ho pensato a tutti quelli
che non sono più tra di noi
che ridiamo e piangiamo
e ho visto tombe aprirsi
come portoni di chiese
che dispensano messe
ogni santa domenica
con le folle supplicanti
ansimanti angosciate
dalla loro ultima ora,
ho visto tombe dischiudersi
come fiori a primavera
e sono usciti da lì cadaveri
più vivi che morti;
ho scritto lettere per ognuno di loro
piene di domande a cui

non ho avuto ancora risposta
se non con un cenno d'intesa,
ma non ho più paura perché
 ho ascoltato i loro canti
 come un coro di mummie
 in uno studio polveroso
ma ripulito da ogni dolore
 acerbo come quel punto
 che di vita ha nome, (1)
ma non ho più paura perché
 il nostro è destino scritto
 nelle stelle lucenti lontane
 dalle nostre passioni
 infinite come l'universo
 che severo ci circonda
come in battaglia un nemico
 che non puoi vincere mai.

(1) *C'è un'operetta morale di Giacomo Leopardi, "Dialogo di Federico Ruysch e le sue mummie" in cui nello studio polveroso si leva un coro di mummie che, risvegliate magicamente dal loro sonno eterno, ad un certo punto della lirica iniziale declamano "[...] Che fummo? / Che fu quel punto acerbo / Che di vita ebbe nome? / Cosa arcana e stupenda / Oggi è la vita al pensier nostro [...]"*

Nelle notti di plenilunio

Morte (09/02/2011)



A chi giova davvero questa esistenza
fatta d'inganni e di menzogne intrisa
come una spugna fradicia imbevuta
di sangue di uomini sempre innocenti
come vittime di guerre sempre inutili?
A chi giova che io continui a scrivere
parole inani su di questo foglio vuoto
riempito d'ogni mia frustrazione?
Sono solo un povero fallito come tanti
come tutti che esistiamo e viviamo

una vita insipida che non sa di niente
ma che ci lascia poi l'amaro in bocca
come una brutta storia che non ha lieto
fine senza avere mai nessuno scopo,
scopro le mie carte e dopo scompaio
lasciandovi senza rancore e senz'amore
vi abbandono al vostro destino ed io al mio.

A chi mi chiederà "cosa hai fatto in vita?"
"nulla" risponderò da lassù come fantasma
che ulula alla luna nelle notti di plenilunio:
il mio sarà come un verseggiar di franchigia
una canto intonato sulle note delle tenebre
che m'avvolgeranno come un velo di seta
puro e limpido come rivo d'alta montagna
che canta solitario fra le fronde fresche
d'estate inoltrata in un bosco incantato,
non dovrete avere paura di quel lamento
che sarà un pianto di gioia e di redenzione
da tutti quei peccati di cui non ho peccato
ma ho pagato in vita e in morte non avrò
più niente da espiare ma solo da godere.
A chi mi chiederà "cosa godi della morte?"
"nulla" risponderò perché il nulla mi culla
mi abbraccia mi vuol bene e mi dà pace.

Non vi dirò il mio segreto

Introspezione (25/11/2009)



Non vi dirò il mio segreto
lo porterò con me nella
tomba
fra le mie ossa ammassate nella
polvere nel buio più cupo
dell'ultima dimora che merito
per le mie stanche membra
arse dalla vita che lenta

consuma in silenzio ogni
vana speranza;
preferisco tacere ora
ma parlare per sempre
lascierò nel mio testamento
(il notaio è mio amico
si chiama Dolore)
parole incomprensibili
metafore ineccepibili
di una vita illusoria
che dietro nasconde
enigmi da Sfinge:
io sono Edipo Re
del Nulla ma non vi dirò
il mio segreto.

Il canto della Morte

Introspezione (05/06/2011)



Io non sono capace della bellezza della vita
di scrivere scarabocchiando su di un foglio
allegorie meravigliose e stupende metafore
da togliere il fiato a chi le legge dappertutto
anche oltre i confini di quelle poche righe:

un cieco non potrà mai tratteggiare a matita
gl'orizzonti lontani e le maestose colline
d'un panorama che gli s'espande davanti
seppur egli ne senta la brezza sulla sua pelle

...come uno spettro greve che muto aleggia
nell'oscurità gravosa d'un antico maniero...

Quasi l'avverto questo fascino intorno a me
ma è sfuggente e par sempre più sfuggevole

come un bel sogno d'amore che mesto finisce
allorquando la Venere sta per calare la veste,

allora mi chiudo in me stesso ove la Morte vive
indisturbata fra un sussulto e un battito del cuore
tirandola fuori come una sprucida preda dal carniere
e gettandola come un idillio sulle mie ruvide righe:

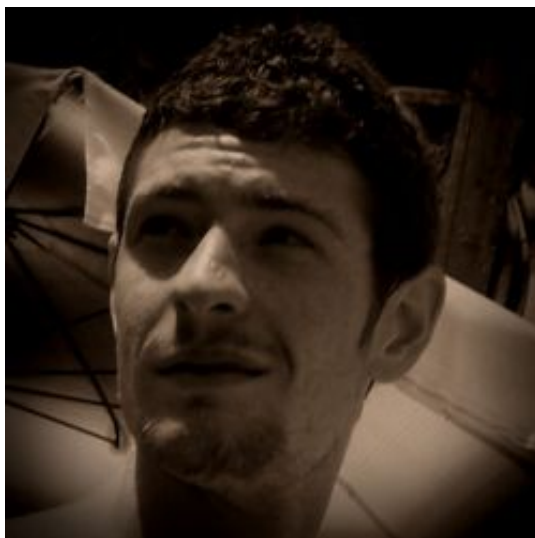
sappiate, non più fa male il dolce canto della Morte!



Galleggiare in un mare di
inutilità
per poi affogare
con l'acqua che ti riempie
i polmoni
insieme al fumo di una
sigaretta che lenta si consuma
come una vita sfumata
sull'orlo dell'abisso più
nero
presagio di una storia
che non ha lieto fine,
divento misera cena per stanchi
avvoltoi
consumati dal vento

che soffia nel cuore
vuoto come un teschio
decomposto
sotto un sepolcro
che non ha nessun nome,
vivere o morire
aspetto solo il verdetto finale.

Michele Tropiano



Sono nato a Salerno il 14 luglio 1987 da Vincenzo e Valeria. Ho frequentato le scuole materne, elementari e medie situate vicino casa, manifestando già dai primi anni una grande intelligenza ma contemporaneamente una grande “vivacità” e anche indolenza: non sono mai stato un grande studioso ma nella mia carriera scolastica la mia intelligenza mi ha sempre aiutato. Ho frequentato il liceo classico “F. De Sanctis” con una buona media durante il corso dei cinque anni, ma per motivi comportamentali ne sono poi uscito con un misero 60/100. Ho conseguito la laurea triennale in Lettere nel febbraio 2010 con votazione 97/110, poi la laurea magistrale a marzo del 2012 con votazione 102/110. A

A chi mi dice che sono presuntuoso, io rispondo che, secondo il mio pensiero, l'umiltà è un falso pregio, perchè permette di attirare le lodi degli altri con frasi del tipo "guardate quello lì, è bravo e pure umile!". Se io mi ritengo intelligente non vedo ragioni valide per cui non dovrei dirlo: se poi magari non lo sono, il problema è mio, non

*vostro... non vedo perchè dobbiate prenderla a male voi altri!
Tra l'altro, l'intelligenza che ho è una dote proveniente
semplicemente dalla fortuna, quindi non vedo perchè dovrei
"vantarmene": non ho meriti per essere intelligente. Semplicemente
mi descrivo, come il fatto che sono alto 1,76 e che ho i capelli rossi.*

*.
Meglio regnare all'Inferno che servire in Paradiso.
(J. Milton, Paradise Lost)*

*Seppellitemi vicino l'ippodromo così che possa sentire l'ebbrezza della
volata finale.
(C. Bukowski)*

*Non c'è che un solo grande rimorso, quello di non aver saputo fare il
proprio interesse.
(I. Svevo, La coscienza di Zeno)*

*Il mestiere più redditizio al mondo sarebbe comprare uomini per
quel che valgono e rivenderli per quel che credono di valere.
(Anonimo)*

*Meglio esser pazzo per conto proprio, anziché saggio secondo la
volontà altrui.
(F.Nietzsche)*

*Due cose sono infinite, l'universo e la stupidità umana; e della prima
non sono neanche sicuro.
(A.Einstein)*

Indice

È tempo di morire	2
Ad un morto qualunque	4
Non ho più paura	7
Nelle notti di plenilunio	9
Non vi dirò il mio segreto	11
Il canto della Morte	13
Verdetto finale	15
<i>Michele Tropicano</i>	17